

MEDITAZIONI PRESEPE VIVENTE 2025

1) ATTESA – INIZIO

San Paolo dice che Cristo, pur essendo di natura divina, non si tenne stretta la sua divinità, ma spogliò se stesso per diventare uomo e si è fatto servo (cfr *Fil 2*, 6-11). Questa frase indica l'estremo segno della assoluta rinuncia alla violenza, all'affermazione di sé, l'estremo segno della tenerezza di Dio verso l'uomo [...]. Noi dobbiamo guardare con un occhio serio e non superficiale [...] al Mistero che è penetrato nel mondo e che nella liturgia natalizia si ripresenta con un accento e una possibilità di invasione del nostro cuore e di persuasione della nostra vita molto più grandi del solito. Egli è presente qui ora. Egli nasce qui e ora [...]. Noi possiamo sentire ed essere pervasi dalla tenerezza del Natale esclusivamente se il fondo del nostro vivere non è determinato dalla violenza, cioè dalla affermazione di noi stessi. [...] Il Natale è la festa dell'affezione, dell'affezione di Dio all'uomo che ha reso madre una donna e ha reso bambino Dio.

(Luigi Giussani, *Natale la tenerezza di Dio*, «Litterae communionis», 1991, n. 12)

2) ANNUNCIAZIONE

Pensiamo ora a Maria rimasta sola in casa: sola di fronte a quella cosa enorme che le era stata proposta, detta. [...] Poteva dire: «Non ho sentito niente, era un'illusione!». Ma non avviene così. [...] Maria è sola, fa fatica, ma è “ferma”. La sua è una semplicità con una forza grande e semplice. [...] Una semplicità impavida [...] che ha sfidato tutta la vita da sola con «quella cosa» che le era stata detta. Sola di fronte alla gente che non crede, di fronte al lavoro che deve fare: c'è la solitudine e c'è l'adesione sua al Signore.

(Luigi Giussani, *Chi è la Madonna?*, Santuario della Beata Vergine di Caravaggio, 3 giugno 1982)

3) VISITA A S. ELISABETTA

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda». Ma arrivata a casa di Elisabetta ecco svelato un primo senso di quel viaggio/missione. «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bimbo le sussultò nel grembo». Maria entra in casa e la sua sola presenza e il suo semplice saluto inondano la casa e le persone di gioia. Portare gioia è lo scopo di ogni missione cristiana. Ma non una gioia qualunque, ma la gioia che nasce dall'introdurre nella vita altrui la presenza di Gesù. È significativo che Gesù è nascosto nel grembo di Maria come in un tabernacolo, eppure quell'apparente assenza evidente di Gesù non impedisce la rivoluzione della gioia.

Ogni vero missionario porta nascosto nella sua esperienza Gesù. Egli sa che solo Gesù può operare un cambiamento e riempire di gioia la vita altrui.

(Don Luigi Maria Epicoco)

4) ANNUNCIO A GIUSEPPE

Il silenzio di San Giuseppe ci affascina. Perché? Forse perché percepiamo che è un silenzio libero, o meglio: l'espressione di una profonda libertà che si apre e acconsente ad una pienezza di vita che ognuno di noi desidera. [...] San Giuseppe viveva in questo silenzio totale senza conoscere il volto della Parola che doveva riempirlo. Tutto nella sua storia, nella sua educazione, nella sua fede e fedeltà, lo educava a riconoscerlo. Eppure, quando la Parola avvenne, pensò di ritirarsi, come se la Parola non

fosse per lui ma solo per Maria. Semplicemente perché la Parola aveva un volto che Giuseppe non aveva immaginato, non poteva immaginare. Aveva preparato tutto nella stanza della sua vita, e la porta era aperta, [...] aveva preparato la sua vita ad accogliere Maria e i figli che insieme avrebbero avuto. Non fu facile per lui accettare che, invece, proprio tutto quello che aveva preparato doveva accogliere una Parola diversa, totalmente altra. Eppure, questa Parola imprevista veniva ad abitare nella sua vita e nella sua casa come se Giuseppe e Maria non avessero atteso altro. La Parola, venendo, svelava a Giuseppe il senso del suo silenzio, del suo ascolto, del desiderio del suo cuore.

(Mauro Giuseppe Lepori, *San Giuseppe, l'eco del padre*, Edizioni Cantagalli, Siena 2022, pp. 13-17)

5) VERSO BETLEMME

«Il censimento di tutta la terra» (Lc 2,1). È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. [...] . E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; [...]. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale.

[...] In questa notte, [...] Gesù [...] nasce a Betlemme [...] e [...] si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. [...]

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della prestazione. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. [...]

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (1 Ts 1,9): [...] a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, [...] che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. [...]

Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore.

(Omelia del Santo Padre Francesco, Basilica Vaticana, 24 dicembre 2023)

6) LA NASCITA

Quella notte di circa duemila anni fa, [...] l'umanità di quei pastori, [...] reclusa e esclusa in una condizione disprezzata [...] è stata avvolta da una luce nuova. Sì, “avvolta”, come il Bambino quando è stato avvolto in fasce da Maria. [...] La luce di questo sguardo di Dio sulla nostra povertà umana, gli angeli la chiamano “gloria” [...]. La gloria di Dio è la luce di uno sguardo di amore felice di vederci, di vedere ogni uomo, senza condizioni [...], una benevolenza, un volerci bene, che avvolge e definisce in modo nuovo la nostra identità, ricreandola più bella di prima, perché Dio ci ricrea come ci ha pensati all'origine. [...] A questa luce, in noi e negli altri appare Gesù, vero volto di ogni uomo.

(Omelia di Padre Mauro Lepori, Abbazia di Hauterive, 25 dicembre 2024)

7) ANNUNCIO AI PASTORI

Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da

loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma adorano. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione.

(Omelia del Santo Padre Francesco, Basilica Vaticana, 24 dicembre 2023)

8) I RE MAGI

I Magi, con la loro scienza e sapienza astronomica e politica, pensavano che il culmine del loro desiderio, della loro ricerca di senso, lo avrebbero incontrato alla corte del re, oppure in qualche fenomeno astrofisico eccezionale. Mai avrebbero immaginato che il loro desiderio di verità, di bellezza e di onore sarebbe stato soddisfatto entrando in una povera casa e fermandosi a guardare un semplice bambino [...] in braccio a sua mamma.

Ma se il culmine della ricerca del nostro desiderio contraddice così radicalmente ciò che ci immaginavamo di trovare, come riesce Dio ad attrarci effettivamente a Lui? [...]

La logica del mondo è di attirare con beni e valori che non abbiamo e invidiamo negli altri. Cristo invece ci attira con ciò che ci dona e che neppure immaginavamo di desiderare. Ciò che Gesù ci dona in se stesso è un amore, una grazia, una luce che ci accorgiamo di desiderare solo quando siamo sopresi dalla sua presenza.

(Omelia di Padre Mauro Lepori, Monastero di Cademario, 06 gennaio 2025)